ABRUZZO SERA
www.abruzzosera.it

Università, fuga verso il digitale: il privato ha trasformato un’emergenza in un impero

6 Novembre 2025



di Melania Aio

Lezione alle 8:30, zaino in spalla e si va. I corridoi si riempiono di voci impastate dal sonno, la fila alle macchinette del caffè è già lunga e familiare. C’è chi ripassa freneticamente davanti all’aula, chi racconta della serata prima, chi cerca un posto in prima fila sperando di restare sveglio. È un rito che si ripete, ma che dopo il Covid ha un sapore diverso. Durante la pandemia, le aule si sono svuotate e l’università si è trasferita dietro uno schermo. Lezioni in streaming, microfoni spenti, connessioni che saltano: milioni di studenti hanno vissuto, da casa, l’esperienza più silenziosa della loro vita accademica. E ora che tutto è tornato “in presenza”, una domanda resta sospesa: è davvero tutto come prima?

Negli ultimi cinque anni, il sistema universitario italiano ha vissuto una metamorfosi profonda. Prima del 2020 contava 1,7 milioni di iscritti, oltre il 90% nei tradizionali atenei pubblici. Le università

telematiche – Pegaso, eCampus, Uninettuno, Unitelma -rappresentavano appena il 6% del totale, scelte soprattutto da lavoratori e studenti fuori sede. Con il lockdown del 2020, l'università è entrata in modalità digitale in poche settimane.
Secondo il *Rapporto Censis 2021*, l'83% degli studenti ha seguito corsi a distanza per oltre sei mesi. Gli atenei abruzzesi, forti di un tessuto reattivo, si sono adattati rapidamente: L'Aquila, abituata all'emergenza post-sisma, ha garantito continuità immediata; Chieti-Pescara e Teramo hanno investito in piattaforme e-learning e infrastrutture digitali.

Ma quella che sembrava una soluzione temporanea è diventata un nuovo modello: ibrido, flessibile e più accessibile. Oggi la distinzione tra università "tradizionale" e "online" è sempre più sottile. ***Dal 2019 al 2024 gli iscritti alle università telematiche sono raddoppiati, passando da 113.000 a 265.000, e i laureati sono triplicati, da 20.870 a oltre 61.700.*** Secondo Almalaurea 2024, gli studenti iscritti agli atenei digitali superano i 400.000, con un incremento del 180% rispetto al periodo pre-pandemia. Il paradosso? Le telematiche crescono in iscritti, ma le università pubbliche restano il motore della ricerca scientifica e della formazione professionale, con una reputazione accademica che ancora oggi fa la differenza nel mondo del lavoro.

A confermare la tendenza è una recente analisi di AteneiOnline: nel 2025 la quota di studenti under 25 iscritti alle telematiche è cresciuta del +78%, arrivando al 34,5% della popolazione complessiva. In altre parole, più di uno studente su tre oggi sceglie di conseguire la laurea online. Anche gli over 56 crescono dell'89,2%, segno che l'università digitale è ormai una realtà intergenerazionale. La didattica online non solo è cresciuta nei numeri, ma ha anche ridefinito gli **interessi degli studenti.** In cima alle preferenze c'è Psicologia, con il 18,1% delle nuove iscrizioni, seguita da Ingegneria (16,5%) ed Economia (12,9%). Accanto a queste, aumentano i percorsi più pratici: Scienze motorie, Criminologia, Moda e Design.

L'area tecnologica è in piena esplosione: i corsi dedicati all'Intelligenza Artificiale registrano un incremento del +238% rispetto al 2024 e dieci volte in più rispetto al 2023. Le richieste per Data Science, Cybersecurity, Digital Marketing e Programmazione sono cresciute del +100,7%, riflettendo un mercato del lavoro sempre più legato alle competenze digitali. Tuttavia, dietro il successo delle telematiche si nascondono anche ombre. Nel suo Referto 2025 sul sistema universitario, la Corte dei conti analizza gli atenei online e mette in guardia: crescita sì, ma con forti disparità qualitative. Solo il 9% delle università telematiche è stato promosso senza riserve dall'Anvur, mentre il 37% ha ricevuto valutazioni "condizionate" per carenze nella didattica, nel reclutamento dei docenti e nell'orientamento. Il dato più allarmante riguarda il rapporto studenti/docenti: 336 studenti per ogni docente, contro i 26 delle università statali.

Per colmare il divario, il Ministero dell'Università e della Ricerca ha introdotto nuove regole (decreto n.1835/2024): esami obbligatori in presenza, almeno il 20% delle lezioni dal vivo, tutor individuali e formazione continua per i docenti. L'obiettivo è armonizzare gli standard e garantire che i titoli online abbiano la stessa solidità accademica di quelli tradizionali.

Senza dubbio un vantaggio indiscutibile delle università telematiche è la loro competitività: offrono una maggiore flessibilità di orari, un accesso globale e materiali didattici digitalizzati sempre disponibili. È un modello che, sì, ha ampliato le opportunità di studio e reso l'istruzione più inclusiva e personalizzabile, **ma a che prezzo?**